

UNICREDIT

Confermato il quartier generale in Italia e lo sviluppo di due poli operativi al Sud

Meno esuberanti in banca

Uscite ridotte a 5.200

Accordo con i sindacati: 2.600 nuovi assunti e 900 stabilizzazioni

FILIPPO CALERI

f.caleri@iltempo.it

••• In tempi di crisi economica ed occupazionale che sarà, oltre a dolore, l'eredità che lascerà il Covid-19 all'Italia, arriva una notizia positiva per il mondo del lavoro. UniCredit e i sindacati del comparto, tra i quali [la Fagi](#), hanno raggiunto accordo sull'attuazione del piano strategico «Team 23» in Italia. Le trattative hanno abbassato i numeri degli esuberanti del gruppo bancario che, inizialmente indicati in 6.500, scenderanno a 5.200 e solo su base volontaria con l'accesso al Fondo di solidarietà di settore. Arriveranno contestualmente anche 2.600 nuove assunzioni e la stabilizzazione di 900 contratti di apprendistato che di fatto consentono di creare complessivamente 3.500 nuovi posti di lavoro stabili. I sindacati hanno anche strappato lo stop a qualunque iniziativa di gestione di eccedenze occupazionali per tutta la durata del piano industriale. Mentre sarà avviata la riqualificazione professionale per 800 addetti in linea con l'offerta multicanale della banca e nascerà una commissione bilaterale di verifica degli equilibri sull'occupazione. La banca guidata dall'ad Jean Pierre Mustier ha anche confermato il manteni-

mento del quartier generale dell'intero gruppo in Italia e la creazione di due nuovi poli nel Mezzogiorno, in Sicilia e Campania, per l'accantonamento di attività di back office e di gestione della clientela. Il Gruppo amplierà ulteriormente la sua offerta di welfare e investirà in iniziative per migliorare il Work Life Balance dei propri dipendenti attraverso ad esempio l'introduzione di un congedo di paternità retribuito di 10 giorni e l'aumento progressivo dell'importo del buono pasto. UniCredit ha anche confermato il numero delle filiali in chiusura: sono in tutto 450 in tutta Italia, una parte delle quali già chiuse. «Pensiamo di avere fatto un accordo che è figlio dei tempi, ma che non è figlio di questi tempi: è un accordo che per il settore ha messo una pietra miliare per i futuri accordi che verranno fatti in tutti i gruppi» ha commentato Mauro Morelli, segretario nazionale [della Fagi](#) che ha aggiunto: «Siamo sicuramente soddisfatti per il risultato perché presentava delle difficoltà e ha avuto delle difficoltà di trattativa gestionali oltre che di rapporti. L'azienda è partita in una maniera decisamente pesante, ma siamo riusciti a ricondurla a un ragionamento positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

